

QUALE FUTURO PER L'ITALIA

Mario Sellini
Segretario Generale



Due gli eventi che hanno caratterizzato questa calda, caldissima, estate. Due eventi lontani tra loro. Due eventi che nulla sembrano avere in comune, ma che sono strettissimamente legati da un filo rosso, invisibile a molti.

Il primo degli eventi si è realizzato a luglio. Dopo 10 anni di mancati rinnovi del Contratto nazionale di lavoro, finalmente si arrivati a firmare quella che, tecnicamente, viene definita "ipotesi". In realtà più che una ipotesi è una vera e propria preintesa. Infatti, superati gli scogli di legittimità e compatibilità finanziaria, il testo della pre-intesa, con la firma finale, diventa il Contratto Nazionale.

Immediatamente dopo, nel mese di agosto, è esplosa la crisi di Governo i cui effetti saranno sotto i nostri occhi prima che questo numero di AUPI-Notizie veda la luce.

Cosa hanno in comune questi due fatti? Il primo, ancorché importante, è pur sempre un avvenimento di "nicchia", che riguarda però 130.000 dirigenti medici e sanitari del Servizio sanitario Pubblico, e che impatta su un diritto costituzionalmente garantito qual è quello della tutela della Salute di 60 milioni di cittadini.

Il secondo evento: la crisi di Governo è di portata nazionale con ricadute anche sul piano internazionale.

I due eventi sono strettamente collegati perché, insieme, disegnano la risposta alla domanda: quale futuro per l'Italia? Quale futuro per la tutela della Salute dei cittadini?

Il Contratto della Dirigenza medica e sanitaria si pone come elemento paradigmatico dello stato reale in cui versa la pubblica amministrazione ed in particolare quella che deve gestire servizi pubblici essenziali e fondamentali per la civile convivenza.

La firma della pre-intesa è, in ogni caso, la dimostrazione che la parte pubblica sembra credere ancora nella funzione essenziale di uno Stato il quale, nelle sue diverse articolazioni (Regioni, Province, Comuni, Ministeri ecc.), decide di investire sul futuro. Non è ancora quello che i cittadini italiani meriterebbero, ma è pur sempre un passo nella giusta direzione dopo 10 anni di assenza e disinteresse. Non smetteremo mai di sottolineare come sia assolutamente folle pensare di risanare il bilancio pubblico, come tra l'altro chiede l'Europa, eliminando i Servizi Pubblici o peggio affidandoli ai privati.

La storia recentissima, vedi Grecia, ci dovrebbe insegnare che eliminare la copertura sanitaria e l'assistenza, non fa altro che accelerare il degrado complessivo della società, aumentando le discriminazioni tra chi ha la possibilità di accedere alle cure e chi non ha risorse economiche sufficienti, con l'unico effetto di creare una massa enorme di bisognosi ai quali, in qualche modo, bisognerà fornire un qualche sollievo con costi economici di gran lunga superiori ai risparmi.

I parametri e gli indicatori utilizzati per valutare la qualità e l'aspettativa di vita ci dicono che in Grecia, la cancellazione di ogni copertura sanitaria e sociale ha ridotto l'aspettativa di vita rendendola molto simile a quella presente subito dopo la seconda guerra mondiale.

La firma della pre-intesa non risponde a tutti i bisogni del servizio sanitario ma è comunque una piccola inversione di tendenza. La pre-intesa ci indica la strada che dobbiamo seguire. La strada maestra è un piano di assunzioni straordinario che consenta la copertura dei posti che si sono

liberati e di quelli che si libereranno nei prossimi mesi. Da qui al 2025 andranno in pensione oltre 40.000 medici e circa 8.000 dirigenti sanitari. Non assumere medici e dirigenti sanitari si configurerebbe, dal punto di vista politico, come un "attentato alla salute" dei cittadini.

Il Governo che verrà (elezioni o non elezioni) si qualificherà sulla base delle risposte che saprà dare ai diritti fondamentali dei cittadini. Lavoro, Salute, Cultura, Giustizia e Sicurezza costituiscono i valori fondanti del vivere civile. Quattro (Salute, Cultura, Giustizia e Sicurezza) di questi cinque valori devono far capo inequivocabilmente allo Stato nelle sue diverse articolazioni.

La Pubblica Amministrazione è lo strumento deputato a garantire la reale ed universale fruibilità di questi diritti.

Succede in Italia come nel resto dell'Europa. Eppure, in Italia, la PA è considerata come una palla al piede; una bestia da affamare di "reaganiana" memoria. Questo trattamento è assolutamente diverso da quello che le nazioni europee riservano alle loro Pubbliche Amministrazioni.

In Italia ci sono 3 milioni di dipendenti pubblici. In Francia sono 5,5 e nel Regno Unito 5,3. Francia e Regno Unito sono paragonabili per numero di abitanti all'Italia.

Ma anche esaminando il rapporto dipendenti pubblici/numero di abitanti il risultato non cambia. In Italia il rapporto è di 48,9/1.000 abitanti contro gli 83,2 della Francia e i 78 del Regno Unito. Anche la Spagna ci supera con un rapporto di 60,5/1.000 abitanti. La Germania è solo apparentemente vicina all'Italia con un rapporto di 52/1.000 abitanti. Ma è solo apparentemente perché il personale della Sanità è fuori da questo conteggio.

Tutti gli altri Stati europei ci superano abbondantemente. L'età media assolutamente elevata rappresenta un ulteriore livello di criticità. Nel prossimo quinquennio andranno in pensione oltre il 30% degli attuali dipendenti pubblici, con punte che rasentano ed in qualche caso (Sanità) superano il 50%.

Nei prossimi 5 anni, se non si inverte la direzione di mar-

cia assisteremo alla chiusura di una parte significativa dei presidi pubblici che devono/dovrebbero garantire i principi fondamentali del vivere civile.

È su questi elementi che la classe politica ed il Governo, di qualsiasi colore, sarà valutata.

Siamo consapevoli che ci sono i parametri economici e regole internazionali ed europee da rispettare, ma è altrettanto vero che sui "valori" non si può transigere. Se si mercanteggia sui valori: è finita. Vengono meno i principi fondanti la civiltà.

È oltremodo facile dimostrare come sia economicamente vantaggioso e remunerativo garantire il corretto funzionamento della Pubblica Amministrazione. Un solo esempio anche se ne potremmo fare molti e tutti pertinenti.

Lo Stato impone, a me possessore di un'automobile, l'obbligo di tenerla in ordine, di revisionarla, di cambiare le gomme quando sono usurate, di sostituire le pastiche dei freni ecc. Mi impone questi obblighi perché una scarsa manutenzione mette a repentaglio la mia vita e quella degli altri visto che potrei procurare incidenti, anche mortali, e danni enormi.

La PA è come un'automobile: deve essere tenuta in ordine, deve funzionare per garantire l'erogazione dei servizi, non si deve inceppare perché il mancato o difettoso funzionamento crea problemi gravissimi ai cittadini.

E non si comprende come mai i principi/obblighi che valgono per i singoli cittadini non debbano valere per lo Stato. Qualcuno forse si preoccupa se il cittadino ha le risorse economiche per revisionare l'auto? Posso, io cittadino, rifiutarmi di effettuare la revisione dell'auto ogni due anni e sostenere che, non avendo i soldi, la farò 6/9/12 mesi dopo? Assolutamente no. Non mi è consentito. Avendo 4 ruote usurate posso io decidere di sostituirla una sola perché, oggi, non ho i soldi, domani o tra un mese altre due e poi anche la quarta ruota? No.

Invece lo Stato si comporta proprio così mettendo a rischio la Salute, la Sicurezza, la Cultura dei cittadini. La Salute non

può essere considerata una variabile dipendente dalla disponibilità dei finanziamenti. La Salute deve essere sempre coniugata con i principi dell'equità e dell'universalità. L'Europa, luogo di nascita della cultura politica, sociale e culturale del mondo occidentale deve far propri questi principi. Le spese destinate a tutto ciò devono essere escluse dai vincoli di bilancio. Non si tratta di spese voluttuarie. È in ballo la vita e la Salute delle persone.

CONTRATTO

<http://www.aupi.it/site/wp-content/uploads/2019/08/CCNL2016-2018.pdf>

Dopo dieci anni è stato finalmente firmato quello che, a breve, sarà il nuovo Contratto nazionale di lavoro per la Dirigenza medica e sanitaria.

Dieci anni senza un rinnovo contrattuale. Dieci anni che hanno fatto perdere potere d'acquisto al nostro salario in misura considerevole. Dieci anni nei quali la Sanità, soprattutto il personale, è stata depredata per alcune decine di miliardi di euro. Per 10 anni la Sanità è stata considerata il "bancomat" del MEF (ministero economia e finanza).

Quando bisognava recuperare qualche miliardo di euro per tappare buchi di bilancio, la cosa più semplice da fare è stata tagliare i finanziamenti alla Sanità. Ed è bene sottolineare che i buchi da tappare non sono sempre stati quelli del bilancio dello Stato. In questo caso avremmo anche potuto comprendere e sopportare l'ingiustizia di tagli ad un servizio fondamentale per i cittadini.

Spesso non è stato così. I soldi destinati alla Sanità sono stati dirottati ed utilizzati anche per coprire i buchi delle banche. Soldi destinati alla tutela della Salute dei cittadini, sono finiti nelle tasche di amministratori, privati, senza scrupoli che hanno dilapidato i risparmi dei cittadini.

Francamente tutto ciò è insopportabile. Eppure i cittadini

italiani sembrano averlo sopportato. Quasi nessuno si è strappato le vesti per i tagli alla Sanità.

Dieci anni di questo andazzo. Dieci anni durante i quali si sono avvicendati diversi Governi, di vario colore e genere, ma che hanno, tutti, continuato a depredare la Sanità.

Dopo 10 anni finalmente il Contratto è stato firmato. Aspettiamo che si completi l'iter burocratico per poi renderlo immediatamente esigibile, sia nella parte economica che in quella normativa.

Del tutto evidente che il testo firmato non ci fa recuperare i 10 anni di perdite salariali. Sulla strada di un recupero, ancorché parziale, degli arretrati, è franato il macigno della sentenza della Corte Costituzionale, la n. 178/2015,

<https://www.cortecostituzionale.it/action-SchedaPronuncia.do?anno=2015&numero=178>, con la quale, il Tribunale delle Leggi ha dichiarato illegittimo il comportamento del Governo, il quale, nella qualità di datore di lavoro, ha deciso, in modo unilaterale, il blocco della contrattazione. Nella stessa sentenza, la Corte Costituzionale ha negato la possibilità di recuperare le perdite (gli arretrati) patite a causa di una scelta illegittima del Governo che ha comportato il mancato rinnovo dei contratti.

Una sentenza salomonica che non ha voluto trarre fino in fondo le conseguenze di una scelta palesemente illegittima dello Stato/datore di lavoro. La motivazione purtroppo è sempre la stessa: la crisi economica internazionale giustifica, in una certa qual misura, una contrazione dei diritti dei lavoratori.

Questa sentenza potrebbe essere foriera, se non dovesse cambiare l'orientamento, di ulteriori e ben più gravi effetti su molti altri diritti. Si pensi a quello della Salute. L'effetto potrebbe essere drammatico: una terapia salvavita potrebbe costare troppo ed a causa del perdurare della crisi internazionale, lo Stato sarebbe giustificato nella scelta, eventuale, di non erogarla più, gratuitamente.

Una barbarie.

In ogni caso questa sentenza non ha consentito alle

Organizzazioni Sindacali di chiedere quanto a noi sembrava giusto.

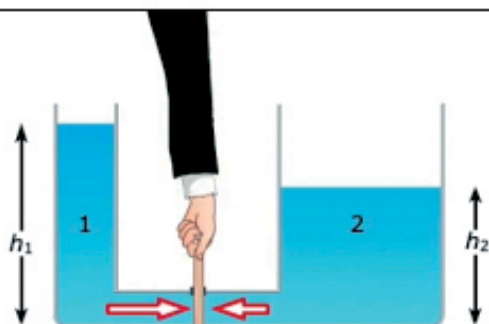
Il risultato ottenuto con questo Contratto è quindi, parziale e non ci soddisfa completamente. Ma è pur sempre un passo in avanti. Una ripresa della corretta dialettica che ci deve essere tra rappresentanze dei lavoratori e datori di lavoro.

Finalmente nelle Aziende si potranno riaprire i tavoli negoziali e tutti, Sindacati ed Aziende, dovranno sedersi ai tavoli negoziali aziendali per la definizione degli aspetti contrattuali che il Contratto nazionale delega alla trattativa aziendale. Molti, soprattutto la parte datoriale aziendale, hanno dimenticato che esistono le trattative sindacali e che le Aziende non possono sempre e comunque fare ciò che gli pare.

Non sarà facile, ma ce la faremo. Ed il Contratto nazionale ci fornisce ottimi strumenti.

La trattativa nazionale è stata lunga e complessa. Per la Dirigenza medica e sanitaria è stato complicato anche ottenere l'incremento (3,48%) già concesso a tutto il restante personale della Pubblica Amministrazione.

Non meno facili saranno le trattative aziendali. Abbiamo superato lo scoglio del tavolo unico (dirigenza medica e dirigenza sanitaria) a livello nazionale, con diffidenze, chiusure e cadute di stile che, come si vede nei post che seguono, messi in circolazione da chi non voleva i fondi unici, sono andati al di là della volgarità, rasentando la diffamazione.



Il fondo unico di posizione toglie risorse ai giovani medici con meno di 5 anni di anzianità.



Fin troppo facile giudicare questi post. Difficile stare seduti al tavolo negoziale e doversi confrontare con soggetti sindacali che non hanno avuto pudore nell'utilizzare, i peggiori canoni di comunicazione a disposizione.

Siamo stati capaci di superare questo "battesimo del fuoco". Come già detto, non è il Contratto che avremmo voluto, ma è certamente il miglior Contratto possibile in questa situazione. Nelle pagine successive alcune brevissime tabelle esplicative dei punti salienti, mentre l'intero testo è disponibile sul sito AUPI <http://www.aupi.it/site/wp-content/uploads/2019/08/CCNL2016-2018.pdf>

Punti qualificanti:

- unificazione dei Fondi contrattuali;
- obbligatorietà dell'attribuzione degli incarichi;

- “scatti” nell’attribuzione degli incarichi (sviluppo di carriera);
- valorizzazione dei giovani assunti;
- valorizzazione dei dirigenti ai quali non sono mai stati assegnati incarichi;
- carriera gestionale e professionale con possibilità di passaggio dall’una all’altra.

A tutti gli associati invieremo un testo ragionato e commentato del Contratto. Attendiamo la conclusione dell’iter burocratico e poi “passeremo all’incasso”.

NON È TUTTO CIO’ CHE CHIEDEVAMO MA...È UN BUON INIZIO.

Le opportunità offerte da questo Contratto sono enormi. Abbiamo messo le fondamenta per i contratti di lavoro dei prossimi decenni. Si tratta di una svolta epocale. Come, se non addirittura migliore di quella che nei primissimi

anni '90 ci consentì di transitare dal Comparto alla Dirigenza.

Le opportunità sono straordinarie. Ma per coglierle nella loro pienezza è necessario avere la fiducia dei colleghi e la forza che deriva all’AUPI di rappresentare gli Psicologi. Quando ci sediamo al tavolo negoziale contano le idee, ma prima e più delle idee e delle proposte contano i numeri. E quand’anche i numeri non ci consentissero di essere maggioritari (difficile in un’area con oltre 110.000 dirigenti medici e sanitari), una forte rappresentanza ha certamente il potere di interdizione. Solo con un numero importante di iscritti possiamo impedire che le amministrazioni facciano ciò che più aggrada loro.

Per opporsi efficacemente abbiamo bisogno di iscritti. Pochi iscritti = scarsa rappresentanza = minori benefici a fronte di opportunità da cogliere che sono veramente enormi.

Governo. L'appello di Aupi: "Investire in Sanità e Psicologia per risparmiare e creare benessere"

"La Psicologia è fortemente implicata nei processi di promozione della Salute e dei sistemi di assistenza, cura e riabilitazione. L'attività psicologica tocca in maniera trasversale l'intera attività sanitaria. In questa ottica garantire l'esigibilità dei Lea è un passo fondamentale". Così il presidente Mario Sellini, si rivolge al nuovo Governo, ed in particolare al nuovo ministro della Salute Speranza.

11 SET 2019 - Il segretario generale di Aupi, Associazione Unitaria Psicologi Italiani, **Mario Sellini**, esprime apprezzamento per gli impegni assunti dal premier **Giuseppe Conte** in occasione del suo discorso programmatico per chiedere la fiducia in riferimento all'impegno del governo nella difesa della "sanità pubblica e universale, valorizzando il merito e predisponendo un piano di assunzioni straordinarie di medici e infermieri, potenziandone i percorsi formativi".

"Siamo felici che l'argomento Sanità sia molto presente nell'agenda politica del governo" afferma Sellini, il quale però ricorda che una Sanità davvero efficiente e che funzioni, deve fondarsi sul lavoro multi professionale e pluridisciplinare. È necessario che tutti gli operatori coinvolti nel miglioramento della Sanità pubblica si sentano protagonisti di questo cambiamento. "Quando si parla di sblocco delle assunzioni – spiega il segretario generale Aupi – bisogna far riferimento a tutte le professioni sanitarie. Nessuna esclusa".

Sellini sottolinea che occorre "investire sull'assistenza territoriale e garantire finalmente l'esigibilità dei Lea, i livelli essenziali di assistenza". Il Servizio sanitario, fin dalla sua istituzione, è stato orientato alla tutela e alla promozione della Salute dell'individuo, dei gruppi e della società e non solo alla diagnosi ed alla cura. L'attenzione alla salute della persona deve essere intesa nella accezione più ampia quale promozione, prevenzione, cura e riabilitazione. La Psicologia è fortemente implicata nei processi di promozione della Salute e dei sistemi di assistenza, cura e riabilitazione. L'attività psicologica tocca in maniera trasversale l'intera attività sanitaria. "In questa ottica garantire l'esigibilità dei Lea è un passo fondamentale".

"E poi è necessario intervenire a sostegno delle fasce deboli della popolazione con interventi sulla disabilità, maternità, infanzia, dipendenza, ecc".

Il segretario generale di Aupi invita il nuovo governo a prestare particolare attenzione anche a questi temi e spiega che: "investire in psicologia significa risparmiare" Ci sono ambiti di assistenza che rischiano di essere abbandonati o affidati, in modo esclusivo, alle terapie farmacologiche, dimenticando che la compliance è elemento fondamentale per una ottimale efficacia delle cure. Pensiamo alle patologie causate dal gioco d'azzardo patologico, alle nuove dipendenze, ai problemi derivanti da un utilizzo improprio dei social ecc".

"Nella speranza di poter interloquire al più presto con il ministro della Salute, Roberto Speranza, proprio per porre l'accento sui temi fin qui menzionati – conclude Sellini – auguriamo buon lavoro al governo, affinché sappia proteggere il nostro Ssn e garantire il diritto alla salute di tutti i cittadini, partendo dal giusto riconoscimento delle persone che in Sanità lavorano".

- *Articolo pubblicato su Quotidiano Sanità l'11 settembre 2019*

SOMMARIO



1
Editoriale
Quale futuro per l'Italia - M. Sellini



6
La vignetta di questo numero



7
Gli auguri Aupi al nuovo governo



8
Ccnl 2016 – 2018, Fassid: “L’unione fa la forza”



9
Ccnl 2016 – 2018, sintesi delle principali novità



22
Caso Sardegna, dichiarazione congiunta psicologi



23
Caso Sardegna, gli psicologi difendono il proprio ruolo



27
Aupi Sardegna a congresso



29
Veneto, utilizzo delle graduatorie di Azienda Zero



33
Tabelle regione Veneto



35
Protocollo d’intesa Regione Veneto



43
Diffida Regione Veneto



44
Riorganizzazione DSMDP Bologna, documento Fassid



48
Bando Bologna per direttore di struttura complessa “neuropsichiatria infantile e della adolescenza”



70
Bando Bologna per direttore di struttura complessa “consultori familiari”



90
Segreteria, consiglio direttivo componenti organi nazionali Aupi

94
Dipendenti/Aziende Sanitarie

95
Scheda adesione psicologi

96
Convenzionati aziende sanitarie

97
Form Aupi e Redazione Aupi Notizie